

MARCO UGENTI

Dottore di ricerca in Scienze dell'antichità classica e cristiana – Università di Bari

Docente di Italiano, Latino Greco nei Licei e negli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado

L'APPROCCIO ALLA LINGUA LATINA CON IL METODO ØRBERG. NEMO LITTERAS LATINAS MAESTITIĀ ET OBLIVIŌNE DAMNAVIT.

Riassunto

Nella prospettiva di un rinnovamento della didattica della lingua latina, il contributo si propone di esaminare, attraverso un'esperienza sul campo, il metodo induttivo elaborato dal latinista danese H. H. Ørberg, introdotto in Italia da L. Miraglia. Dalla personale esperienza di insegnamento emerge che il metodo preso in esame, pur presentando alcuni punti di debolezza, risulta non solo valida alternativa al metodo grammaticale-traduttivo, ma agisce maggiormente sul piano della significatività. In questa prospettiva si rivelano di grande interesse gli studi sul millennio latino, cioè sul latino come *Weltsprache* che ha dominato la cultura europea per tutto il medioevo e l'età moderna sino alle soglie dell'età contemporanea.

Parole chiave: significatività del Latino, insegnamento induttivo del Latino, millennio latino.

Abstract

In prospect of a renewal of teaching in Latin, this essay intends to analyze, by a fieldwork, the inductive method realized by the Danish latinist H. H. Ørberg, introduced in Italy by L. Miraglia. From this personal teaching experience emerges that this method, although having some weak points, is not only a true alternative to the translation-grammatical method, but it

works mainly on the level of *meaning*. In this prospect the surveys on Latin millennium are of great interest, that is on Latin as *Weltsprache* which prevailed in the European culture throughout the Middle Ages and the Modern Age up to the beginning of Contemporary Age.

Keywords: Meaning of Latin, inductive teaching of Latin, Latin millennium.

1. Un incontro fortuito con il metodo induttivo.

Un gruppo di studenti di primo anno di liceo alle prese con i primi rudimenti di lingua latina, in netta difficoltà e demotivati, partiti anzi già preventivamente sconfitti in una materia sentita, ancor prima di cominciare a studiarla, come estranea e lontana dai propri interessi, per niente attraente: questa è una scena sicuramente familiare a molti docenti. Sorge oggi in molti insegnanti il dubbio che non siano i ragazzi ad essere poco motivati allo studio, ma che il cosiddetto metodo tradizionale non offra alle lingue classiche la possibilità di essere per i ragazzi un'esperienza culturale significativa e stimolante. Numerosi sono gli studi e le riflessioni che spingono verso un rinnovamento della didattica del latino, proponendo anche di introdurre il metodo induttivo che è da anni il pilastro dell'insegnamento delle lingue moderne. Nella mia esperienza l'uso di un libro di testo che affiancava al tradizionale metodo grammaticale-traduttivo il metodo induttivo, basato in questo caso su fumetti che, capitolo dopo capitolo, rappresentavano la biografia di Giulio Cesare (Pepe, Vilardo, 2011), ha avuto l'effetto di ridurre notevolmente lo scoraggiamento e gli atteggiamenti negativi. L'uso di una storia avvincente, unito alla mediazione accattivante dei fumetti e all'uso del DVD allegato al testo con la recitazione da parte di attori dei testi latini dei fumetti, è stato infatti sufficiente a far cambiare l'atteggiamento di molti ragazzi che hanno cominciato a lavorare per superare le difficoltà con spirito positivo. Queste

esperienze didattiche hanno avviato un percorso di ristrutturazione delle mie convinzioni didattiche sull'insegnamento della lingua latina: un metodo di insegnamento diverso da quello "tradizionale", che tutti noi abbiamo sperimentato da studenti liceali, era possibile e poteva essere efficace.

2. Il metodo Ørberg: una breve presentazione

Incuriosito e spinto ad interessarmi in maniera più approfondita di didattica della lingua latina, in particolare di metodo induttivo, ho incontrato il metodo Ørberg. Nell'anno scolastico 2017/2018 ho avuto finalmente la possibilità di sperimentare sul campo tale metodo al Liceo Scientifico "G. C. Vanini" di Casarano che già da anni adottava il metodo introdotto in Italia dal prof. Luigi Miraglia¹. Il volume di base del corso è un vero e proprio romanzo in lingua latina nel quale vengono raccontate le vicende di una ricca famiglia romana del II secolo d. C.: i ragazzi leggono la storia e, pagina dopo pagina, procedono nell'apprendimento della lingua latina. In ogni capitolo si apprendono nuovi vocaboli e si procede nello studio della declinazione di nomi, aggettivi e pronomi e, successivamente, della coniugazione dei vari tempi verbali. I testi, che all'inizio sono quasi esclusivamente paratattici, divengono man mano più complessi ed ipotattici, sino a giungere ad inglobare nella storia narrata testi d'autore. Ad aiutare i ragazzi nella comprensione del testo, oltre al contesto e alla gradualità con cui viene progressivamente ampliato il lessico, vi sono note a margine in latino con perifrasi, sinonimi e contrari, nonché immagini esplicative corredate di didascalie. I ragazzi sono immersi nel mondo latino e di conseguenza lo studio di morfologia e sintassi non si presenta come qualcosa di astratto ed estraneo, ma significativo e finalizzato alla

¹ Per il primo anno i testi adottati sono *Familia Romana* (Ørberg 2014) e *Latine disco* (Ørberg, Miraglia, Borri, 2011). Come testo consigliato per letture di approfondimento sulla civiltà romana viene indicato *Vita moresque* (Miraglia, 2010): si tratta di trentacinque letture, una per ogni capitolo di *Familia Romana* che riprendono e approfondiscono, stavolta in italiano, i temi di civiltà affrontati nel corrispondente capitolo del testo base.

comprensione di un romanzo e della civiltà romana in esso rappresentata. Già nel primo capitolo infatti viene descritto in lingua latina l'Impero Romano del II sec. d. C. (ad esempio tramite un'immagine che ne raffigura l'estensione, ma anche con l'indicazione di fiumi, isole, città e province con il nome latino che si incontra nel testo): i ragazzi iniziano così a conoscere il contesto storico-geografico della storia narrata nei capitoli successivi e, attraverso essa, ampliano il lessico geografico e imparano ad usare alcune espressioni latine di uso comune.

Ogni capitolo di *Familia Romana* si conclude con una breve lezione di grammatica latina in lingua latina e con esercizi (*pensa*) di completamento e di comprensione del testo, da svolgersi anch'essi in latino da parte dei ragazzi sul proprio quaderno. Parte integrante del corso è il volume *Latine disco* che comprende dei colloqui (*colloquia*) che offrono altre possibilità di lettura di diaoghi in latino sugli stessi temi affrontati nel testo base, oltre a lezioni di grammatica più ampie, questa volta in italiano, relative ad ogni capitolo, per sistematizzare e consolidare quanto appreso dallo studio del testo in latino, e infine una ricca messe di esercizi attivi su ogni capitolo da svolgersi anch'essi in latino sul proprio quaderno. Il volume si chiude con una trattazione piuttosto tradizionale della morfologia e della sintassi latine, che fa sistematicamente riferimento al testo di *Familia Romana* in modo che i ragazzi possano collegare a situazioni concrete e reali ciò che studiano dal punto di vista teorico, e con un breve lessico latino-italiano dove si trovano tutti i termini utilizzati nei due volumi del corso.

3. Punti di forza del corso Ørberg

Grazie alla piacevolezza dei testi latini del corso e all'uso attivo della lingua latina, sia per iscritto sia nei colloqui orali, i ragazzi hanno manifestato un entusiasmo nello studio che non ho riscontrato insegnando con il metodo grammaticale traduttivo. Quest'aspetto è spesso oggetto di critiche da parte di alcuni docenti che vi vedono il rischio di una deriva ludica

dell'insegnamento. In realtà non viene fatto nessuno sconto nello studio della morfologia e della sintassi: sin dalle prime lezioni si leggono intere pagine in latino e si richiede un impegno nello studio costante e serio. L'aspetto motivazionale riveste del resto un'importanza capitale per il futuro della lingua latina nei licei, come appare evidente esaminando il fenomeno della nascita di indirizzi di studio liceali che non prevedono lo studio del latino. Spesso chi si iscrive a tali indirizzi lo fa dichiaratamente proprio per evitare lo studio della lingua latina e su questo come docenti abbiamo il dovere di riflettere. Suscitare interesse ed entusiasmo, far vedere la possibilità di raggiungere una vera conoscenza della lingua latina e, attraverso essa, l'accesso ad un immenso patrimonio culturale, rendere chiaro il messaggio che il latino non è una lingua astrusa, ma perfettamente chiara, e che è possibile ottenere attraverso un impegno costante e ragionevole buoni risultati scolastici, non è di secondaria importanza², ma risulta una condizione necessaria per il raggiungimento degli alti obiettivi formativi che lo studio della nostra disciplina può offrire alle nuove generazioni, le quali rischiano di avere una formazione sempre più schiacciata sul presente e di perdere la piena consapevolezza della profondità storica e della complessità del nostro patrimonio culturale.

L'uso attivo, scritto e orale, della lingua latina nella didattica quotidiana rappresenta un mezzo piacevole ed efficace per interiorizzare e automatizzare le norme della morfologia e della sintassi necessarie alla comprensione dei testi. Non si tratta certo di un tentativo di resuscitare il latino come lingua d'uso quotidiano, ma di un mezzo efficace per velocizzare e rendere più appassionante l'apprendimento della lingua latina. Sin dalle prime lezioni gli esercizi svolti dai ragazzi sono di vario tipo:

² Cfr. a tal proposito a titolo d'esempio la critica al metodo induttivo, peraltro in questo caso equilibrata e problematica, della professoressa Giulia Regoliosi, *Insegnare latino, una questione di finalità*, disponibile in rete sul sito della rivista *Zetesis*, http://www.rivistazetesis.it/Metodo_Orberg.htm.

esercizi di completamento, in cui i ragazzi devono aggiungere la giusta voce nominale o verbale; domande di comprensione del testo in latino a cui i ragazzi devono ovviamente rispondere in latino, dimostrando contemporaneamente di aver compreso il significato del testo e di padroneggiare anche lessico, morfologia e sintassi. Con il prosieguo degli studi gli esercizi si possono ulteriormente diversificare e arricchire di nuove tipologie: descrizioni particolareggiate di immagini, esercizi di variazione morfo-sintattica, lessicale e fraseologica, amplificazioni, composizioni³. Tutti questi esercizi permettono di rendere varie e stimolanti le lezioni, ma sono anche importanti strumenti di valutazione dei progressi effettuati. L'esercizio di traduzione, strumento principe della valutazione nel metodo deduttivo, non scompare affatto, ma non è più l'unico possibile e neppure il principale. Non si traduce più per comprendere, ma si comprende per poi eventualmente tradurre (Miraglia, 2015, p. 57). Tale esercizio perde quindi la sua centralità nei primi stadi di apprendimento del latino, ma può essere utilizzato occasionalmente e rimane, negli stadi più avanzati dello studio, un alto esercizio letterario di trasposizione di un'opera d'arte in un codice linguistico diverso da quello di partenza.

Un'altra differenza rilevante, rispetto all'approccio al latino nel metodo grammaticale-traduttivo, è il ruolo fondamentale riservato all'apprendimento del lessico latino che con il metodo induttivo recupera la centralità che aveva perso nella pratica didattica: per tutto il primo anno infatti i ragazzi non utilizzano il vocabolario né nello studio domestico né durante i compiti in classe. L'obiettivo è infatti accrescere con molta

³ Per una panoramica sulle possibili attività da svolgere in classe cfr. il DVD *La via degli umanisti*, che può essere visto anche sul sito dell'Accademia "Vivarium Novum" e la guida per i docenti relativa a *Familia Romana* (Miraglia, 2015). Quest'ultimo è un testo che va oltre ciò che ci si aspetta da una semplice guida di un libro scolastico in quanto documenta anche le ragioni storiche e didattiche della scelta del metodo induttivo con un vero saggio sulla storia dell'insegnamento della lingua latina nel corso dei secoli. Una ricca bibliografia divisa per temi offre numerosi percorsi di approfondimento, molto utili anche perché molti testi segnalati sono ormai reperibili gratuitamente in rete.

gradualità il lessico degli studenti in modo che possano leggere pagine e pagine in latino senza ricorrere continuamente al dizionario. I termini che non sono immediatamente comprensibili, lo diventano grazie al contesto, alle immagini, all'indicazione di sinonimi o antonimi già incontrati nei capitoli precedenti e alle parafrasi in latino, tutti elementi paratestuali posti in margine al testo e utilizzati per spiegare i termini nuovi⁴.

Si riporta qui, come esempio delle possibili modalità di verifica con il metodo induttivo, un compito in classe somministrato nel dicembre del 2017, dopo lo studio del quinto capitolo di *Familia Romana* (Ørberg, 2014, pp. 32-39), a ragazzi di primo anno del Liceo Scientifico "G. C. Vanini" di Casarano, con il relativo svolgimento da parte di una ragazza. Il testo è parte di un brano presente nella guida per gli insegnanti del corso Ørberg (Miraglia, 2015, p. 242) dove ha il titolo *Medus et Cornelius*. Il testo delle consegne è in corsivo, le risposte della studentessa sono in tondo e tra virgolette per facilitarne il riconoscimento. L'immagine da descrivere è tratta dal quinto capitolo di *Familia Romana* (Ørberg, 2014, p. 33)

Medus et Lydia: *Lydia est femina pulchra quae Romae habitat. Estne femina Romana? Non Romana, sed Graeca est. Lydia sola habitat, sed non est sola Romae, nam multas amicas Romanas et Graecas habet. Etiam amicum habet Lydia, neque is Romanus est, sed Graecus, neque Romae habitat, sed prope oppidum Tusculum. Amicus Lydiae est Medus, servus Iulii. Lydia Medum amat et ab eo amatur. Medus non est in villa apud dominum suum, neque Tusculi est, sed in viā Latinā inter Romam et Tusculum. Quo it Medus sine domino suo? Romam it. Ecce Medus per*

⁴ Uno strumento importante per docenti e discenti è l'*index vocabulorum* che rimanda alla prima attestazione dei termini nel volume *Familia Romana*, quella per la quale sono forniti elementi testuali e paratestuali per la comprensione (Miraglia, 2015, pp. 123-125). Il vocabolario in appendice al volume deve essere usato dai discenti soltanto come *extrema ratio* se nello studio domestico le altre strade per la comprensione risultano insufficienti per la comprensione del testo.

portam Capenam Romam intrat et laetus ad ostium Lydiae ambulat. Medus ostium pulsat et intrat. Lydia laeta amicum suum salutatur et ab eo salutatur.

a) Traduci gli ultimi tre righe da “Quo” a “salutatur”.

“Dove va Medo senza il suo padrone? Va a Roma. Ecco Medo che entra a Roma attraverso la porta Capena e cammina felice alla porta di Lidia. Medo bussa alla porta ed entra. Lidia felice saluta il suo amico ed è salutata da lui”.

b) Rispondi alle seguenti domande di comprensione del testo.

- *Cuius amica Lydia est?*

“Lydia amica Medi, servi Iulii, est”.

- *Num Lydia foeda femina Romana est?*

“Minime, Lydia pulchra femina est”⁵.

- *c) Ubi Lydia habitat? Ubi Medus?*

“Lydia Romae habitat, Medus prope Tusculum, in villā Iulii, habitat”.

- *d) A quo Lydia amatur?*

“Lydia a Medō amātur”.

c) Trasforma le seguenti frasi dall’attivo al passivo oppure dal passivo all’attivo. Individua la frase che non può essere trasformata.

- *Lydia Medum amat.*

“Medus a Lydiā amātur”.

- *Lydia osculum Medō dat.*

“Osculum Medō a Lydiā datur”.

- *Medus Romam it.*

⁵ Qui è sfuggito alla ragazza che Lydia non solo non è *foeda*, ma non è neppure romana, è greca.

“Non si può trasformare al passivo”.

- *Lydia verba Medi audit.*

“Verba Medi a Lydiā audiuntur”.

d) *Completa le seguenti frasi con il pronome relativo necessario.*

- a) *Femina “quae”⁶ Medus amat est Lydia.*
- b) *Amicus “quem” Lydia amat est Medus.*
- c) *Femina “quae” Romae habitat est Lydia.*
- d) *Servus “qui” sine domino ambulat est Medus.*

5) *Describe hanc imaginem.*



“In villā Romanā est magnum atrium, in atriō sunt multa signa et impluvium cum aquā. In atriō fenestrae non sunt. Multa parva cubicula quoque in villa Romana sunt. Post atrium peristylum est cum parvō hortō, neque in peristylō est impluvium. In horto sunt flores, rosae et lilia”.

Il compito è stato svolto dai ragazzi in un’ora senza utilizzare il vocabolario e ha registrato mediamente risultati positivi, ma soprattutto è stato vissuto

⁶ Si tratta chiaramente di un errore, dovuto, come chiarito dalla stessa ragazza durante la correzione, al nominativo della proposizione principale al quale il pronome relativo si riferisce. Ovviamente la risposta corretta è “quam” in quanto si tratta del complemento oggetto della proposizione relativa.

dagli stessi studenti con uno spirito di fiducia nei propri mezzi, diversamente da quanto accaduto negli anni precedenti nella mia esperienza di insegnamento con le temute “versioni”, vissute invece come un corpo estraneo da decifrare affannosamente con l’ausilio, quasi unica ancora di salvezza, del vocabolario.

Dopo tre mesi di studio della lingua latina con il metodo induttivo i ragazzi riescono quindi non solo a comprendere semplici testi dalla sola lettura, ma hanno già iniziato ad utilizzare attivamente la lingua latina, attività necessaria ad una reale, profonda acquisizione linguistica. In questo la didattica delle lingue straniere, che ha conosciuto negli ultimi decenni straordinari progressi, costituisce un importante punto di riferimento per il rinnovamento e l’aggiornamento del metodo umanistico di insegnamento induttivo-contestuale della lingua latina.

4. Criticità del metodo Ørberg

Non mancano ovviamente aspetti del corso che possono sicuramente essere migliorati.

In particolare manca un’espansione on line di *Familia Romana*, anche se vi sono diversi siti internet che offrono materiali utili alla didattica del latino con il metodo Ørberg: segnaliamo latinusgrossus.blogspot.com, realizzato dal Liceo “Bertolucci” di Parma, ricco di materiali utili ed esercizi per alcuni capitoli del testo, e alcuni canali Youtube che offrono una lettura integrale, con pronuncia restituita, corredata di immagini, di *Familia Romana* e di *Roma Aeterna*: ad esempio Publius Silvanus, un docente parigino, ha realizzato un lavoro completo e accurato anche se l’accentazione risente dell’influsso della lingua francese. Un’interessante risorsa digitale, per il momento di dimensioni piuttosto limitate, dichiaratamente ispirata al metodo induttivo contestuale dell’Ørberg è la storia di *Alypia*, adolescente romana della provincia di Siria, ambientata nel secondo secolo d. C. (<http://www.didatticadigitale.org/alypia>).

Nonostante queste risorse didattiche in rete, la mancanza di un'espansione on line si fa sentire soprattutto perché per alcune tipologie di esercizi più complessi, come quelli di variazione morfo-sintattica, lessicale, fraseologica, stilistica, drammatizzazione di testi narrativi e trasformazione di parti dialogate in testi narrativi, composizione guidata, amplificazione, imitazione di un testo latino, suggeriti nell'utilissima guida del docente (Miraglia, 2015, pp. 135-166), manca un riscontro costante nei testi di *Familia Romana* e *Latine disco*⁷. Nella mia esperienza di insegnamento sono stati di fondamentale importanza per ovviare a queste difficoltà sia la disponibilità e l'aiuto da parte dei colleghi del dipartimento di Lettere del Liceo "Vanini" di Casarano, che hanno generosamente messo a disposizione la loro esperienza e i materiali realizzati negli anni precedenti come base di partenza per la creazione di nuovi prodotti didattici, sia l'attività di autoformazione svoltasi nell'ambito dello stesso dipartimento sotto la guida della prof.ssa Claudia Costantino⁸.

Un altro limite del corso è la mancanza di schede di approfondimento lessicale, etimologico, di insegnamento contrastivo che mettano in evidenza i rapporti stretti, ma anche le differenze, tra lingua latina e lingue moderne. Probabilmente non si è voluto intaccare la coerenza e la coesione del corso, ma i dialoghi e le narrazioni di *Familia Romana* offrono un'ottima occasione per introdurre gradualmente schede di approfondimento, magari in lingua, sulla lingua latina. Non è quindi affatto necessario scivolare in un'attenuazione del carattere induttivo e dell'uso attivo della lingua latina,

⁷ Materiali utili per integrare gli esercizi di *Familia Romana* e *Latine disco* si trovano in alcuni volumi supplementari di esercizi (ad esempio molto utile Carfagni, 2015).

⁸ Sul sito dell'Accademia "Vivarium Novum" sono inoltre segnalati numerosi link a testi, molti dei quali ormai liberamente scaricabili, utili all'approfondimento della preparazione dei docenti che si accostano al metodo induttivo (<https://vivariumnovum.it/risorse-didattiche/pratica-didattica/>).

anzi tali approfondimenti risulterebbero un valore aggiunto e un completamento per il metodo Ørberg⁹.

5. Conclusioni:

Nonostante tali limiti dei testi del corso Ørberg, la scelta di un metodo induttivo appare alla prova dei fatti di gran lunga vincente dal punto di vista motivazionale e dei risultati rispetto al metodo grammaticale-traduttivo. Molti docenti si chiedono tuttavia: “È davvero necessario ed utile stravolgere il tradizionale modo di insegnare la lingua latina che è stato un pilastro nella formazione personale di generazioni di studiosi e docenti, compresa la nostra?”. In realtà quello che chiamiamo metodo tradizionale è un’innovazione moderna, proveniente dalla *Formale Bildung* tedesca, risalente al XIX secolo. Il latino non era più la lingua internazionale della cultura, spodestata in questa funzione dalle lingue nazionali, e si impose un metodo di insegnamento che metteva da parte l’*usus* per concentrarsi sulla *doctrina* e pertanto appariva più vicino a criteri di dignità scientifica.

In Italia fin dalla seconda metà del XIX secolo l’innovazione apportata da tale metodo grammaticale-traduttivo ha trovato fieri oppositori tra i migliori ingegni della nostra cultura. “Più farebbe sentir continuo parlare latino e dover rispondere una mezz’ora al dì, che studiarne la grammatica sette” afferma il Tommaseo che, poco più avanti, offre anche una motivazione didattica della sua sfiducia nelle innovazioni apportate dal metodo grammaticale: “Per via dell’analisi non apprendiamo, né fanciulli, né uomini; per essa rendiam conto a noi medesimi dell’appreso. Nella sintesi consiste la vita” (Tommaseo, 1869, p. 604). Anche il Pascoli nel 1894 lamentava che senza il vivo uso della lingua latina, sostituito nella didattica

⁹ Se tale ampliamento risultasse troppo costoso e rischiasse di far aumentare il prezzo di copertina in maniera eccessiva, si potrebbero inserire questi materiali in un’espansione in rete dei volumi del corso.

quotidiana da grammatica e linguistica, cioè dalla riflessione teorica sulla lingua, i ragazzi si annoiano e perdono entusiasmo nello studio del latino, ricorrendo ai traduttori in quanto le difficoltà sembrano loro insormontabili (Pascoli, 1946, p. 592). Se in Italia ci si limitava tuttavia a constatare la decadenza dell'apprendimento del latino, in Inghilterra il Rouse, fondatore della *Loeb classical library*, tentava con successo di porvi rimedio rilanciando, a fini didattici, l'uso attivo del latino come antidoto alle devastanti innovazioni tedesche che, a suo parere, avevano comportato un enorme abbassamento delle competenze linguistiche degli studenti nella lingua latina. Proprio l'esperienza del Rouse e dei suoi allievi, interrotta traumaticamente dalla Prima Guerra Mondiale, ma anche da forti resistenze all'interno della classe docente, è il precedente diretto del metodo Ørberg (Miraglia, 2015, pp. 13-16).

Come si presentava all'origine, dal punto di vista didattico, l'insegnamento della lingua latina con il metodo grammaticale? Si partiva dall'analisi logica, si passava allo studio della morfologia regolare completa di eccezioni, poi a quello della morfologia irregolare con qualche anticipazione di sintassi, poi si proseguiva con lo studio dettagliato e minuzioso della sintassi del caso seguita dalle particolarità sintattiche e stilistiche. La sintassi del verbo e del periodo completavano infine lo studio della morfo-sintassi. Tutto ciò veniva verificato, a partire dalla prima media, quasi esclusivamente con la traduzione di versioni dal latino all'italiano e dall'italiano in latino e, per i più bravi, con la composizione, obbligatoria nelle prove universitarie e nei concorsi a cattedra (Flocchini, 1999). Abbandonando l'uso attivo della lingua e, progressivamente, anche della composizione scritta, si è man mano affidato un ruolo sempre maggiore all'uso del vocabolario, vero custode della sapienza traduttiva. La lingua latina, emblema della chiarezza e della concretezza, divenne un complicato sistema a chiave sul quale fare pratica di ginnastica mentale e dimostrare la

propria capacità di decifrazione di un codice ormai percepito come sempre più lontano ed estraneo.

Oggi peraltro di tale metodo grammaticale-traduttivo, ancora utilizzato nella grande maggioranza dei licei, si applica una versione ridotta e depotenziata: basti pensare allo spazio sempre minore riservato alla traduzione dall'italiano al latino, intesa peraltro quasi sempre come semplice verifica della conoscenza di una determinata regola grammaticale o sintattica, e alla totale scomparsa della composizione in latino nella pratica didattica liceale e universitaria. Tale metodo necessitava infatti di un lungo tirocinio (8 anni tra scuola media e superiore), ma lo spazio oggi concesso al latino si è ridotto sia nella durata complessiva (con la scomparsa quasi totale del latino nella scuola secondaria di primo grado) sia nel numero delle ore settimanali. All'inefficacia del metodo deduttivo, evidenziata da autorevoli voci già ai suoi albori, si aggiunge quindi una sua applicazione insufficiente. In queste condizioni non suscita stupore la progressiva perdita di prestigio e di significatività di tale materia presso gli studenti e le loro famiglie e il conseguente abbassamento del livello di conoscenza della lingua latina, persino nelle università (Guastella, 2015).

Per poter scegliere il metodo più efficace per l'insegnamento/apprendimento della lingua latina occorre riflettere sui motivi di tale studio e, soprattutto, sugli obiettivi che ci poniamo come docenti nell'insegnamento di tale disciplina. L'obiettivo, se vogliamo davvero ridare significatività ai nostri studi, dovrebbe essere quello di rendere i ragazzi in grado di leggere autonomamente i classici, e anche i testi medievali e moderni, per poter ascoltare la voce dei migliori ingegni che in ogni tempo hanno composto le loro opere immortali in latino¹⁰. Il latino merita di essere studiato per il suo

¹⁰ Molto interessante appare in questa direzione l'iniziativa della Consulta Universitaria di Studi Latini che ha avviato dal 2012 la sperimentazione della Certificazione linguistica della lingua latina, finalizzata a verificare e certificare le competenze linguistiche del latino sul modello delle certificazioni linguistiche delle lingue straniere. Pare evidente in questa prospettiva che un metodo induttivo sia particolarmente adatto a raccogliere la sfida di

immenso valore storico-artistico intrinseco e non come semplice palestra per preparare allo studio in altri campi del sapere.

Del resto lo straordinario successo di questa lingua per un intero millennio, ben oltre l'età classica, dall'età carolingia sino almeno al XVIII secolo, durante il quale, nonostante l'affermarsi delle lingue moderne, ha continuato a svolgere una fondamentale funzione di lingua internazionale della cultura sia umanistica sia scientifica, ne fa un mezzo privilegiato e unico per entrare direttamente in contatto con gli spiriti più alti non soltanto dell'età antica, da Ennio a Seneca, ma anche con autori tardo-antichi, medievali e moderni come Agostino d'Ippona, Lorenzo Valla, Erasmo da Rotterdam, Copernico, Giordano Bruno, Galilei (che usò per alcune opere il latino per altre il volgare), Newton, Kant, Spinoza e persino il Pascoli latino (Waquet, 2004 e Leonhardt, 2013). La lingua latina si è fatta moderna tra i moderni e può essere un mezzo straordinario per superare le barriere tra cultura umanistica e cultura scientifica che nella lingua latina trovano un naturale punto di convergenza. Studiata in questa prospettiva, il latino può offrire un contributo importante alla crescita intellettuale e morale delle nuove generazioni e offrire, con la sua alterità rispetto al mondo contemporaneo, un contributo importante contro l'omologazione del pensiero e incoraggiare la creatività e la consapevolezza storica della complessità della cultura occidentale. Ma si può affrontare un tale ambizioso progetto didattico senza una forte motivazione, quando leggere un brano significa decifrare faticosamente 10 righe in due ore o affidarsi alle note del classico, che si trasformano in una vera e propria traduzione a piè di pagina, per fuggire le difficoltà di comprensione del testo, come avviene oggi nei nostri licei?

preparare le nuove generazioni a prove di comprensione e di produzione orale e scritta. Nella direzione di rivalutare il latino dei moderni sembra muoversi la scelta di non limitarsi nella scelta di passi ed autori per le prove d'esame all'antichità classica, ma di allargare lo sguardo anche al latino dell'epoca moderna. Per i documenti che segnano la nascita di questa sperimentazione ed alcuni esempi di prove di vari livelli cfr. www.istruzione.lombardia.gov.it/certificazione-competenze-lingua-latina/.

Tra le possibili alternative al metodo grammaticale-traduttivo si segnala il metodo induttivo, risalente alla nostra tradizione umanistica e rinascimentale e, attraverso essa, all'antichità: quest'ultimo parte da semplici testi e dall'uso attivo della lingua latina per giungere gradualmente alla lettura dei più complessi testi della latinità¹¹. I dotti europei di epoca medievale e moderna attraverso questo metodo di studio sono giunti a padroneggiare a tal punto la lingua latina da leggere correntemente i classici, usarla per la conversazione e nelle epistole per la comunicazione internazionale e scrivere le loro opere in latino. Forse vale la pena fare un passo indietro e recuperare quella tradizione didattica induttiva del latino, che ha permesso risultati così impressionanti, per portare le giovani generazioni a rinnovare un dialogo fruttuoso e coinvolgente con i grandi letterati, filosofi e scienziati europei che hanno composto i loro capolavori in un'Europa intellettuale unitaria e latina.

Riferimenti bibliografici

Carfagni R. (2015). *Nova exercitia latina I. Ad usum discipulorum qui utuntur Familia Romana*. Edizioni Accademia "Vivarium Novum": Roma.

Flocchini N. (1999). *La didattica del latino. Insegnare latino*. La Nuova Italia: Firenze.

Guastella G. (2015). Il latino e le gabbie disciplinari. *Latina didaxis XXX. Atti del Convegno "Gli stati generali del latino"*, a cura di S. Rocca, Edizioni: Milano, pp. 31-46.

Leonhardt J. (2013). *Latin. Story of a World Language*, tr. ingl. di Kronenberg K.. Belknap: Cambridge (Mass.).

Miraglia L. (2010). *Vita moresque*, Edizioni Accademia "Vivarium Novum": Roma.

Miraglia L. (2015). *Nova via latine doceo. Guida per gl'insegnanti. Parte I: Familia Romana*, Edizioni Accademia "Vivarium Novum": Roma.

¹¹ Numerosi sono i testi scolastici, utilizzati durante il nostro Umanesimo e Rinascimento, ma anche di epoche successive sino al Rouse e alla sua scuola all'inizio del ventesimo secolo, che sono giunti sino a noi come straordinaria testimonianza della vitalità del metodo induttivo nell'insegnamento della lingua latina (Miraglia, 2015, pp. 279-286).

Ørberg H. H., Miraglia L., Borri T. F.(2011). *Latine disco*, Edizioni Accademia “Vivarium Novum”: Roma.

Ørberg H. H. (2014). *Familia Romana*. Edizioni Accademia “Vivarium Novum”: Roma.

Pascoli G. (1946). Relazioni sull’insegnamento del latino nella scuola media. *Prose*. A. Mondadori: Milano.

Pepe L., Vilardo M. (2011). *Video lego disco. Corso di lingua latina*. Einaudi Scuola: Milano.

Tommaseo N. (1869). *Esercizi letterari ad uso delle scuole italiane e di chiunque attenda ad addestrarsi nell’arte dello stile*, Le Monnier: Firenze.

Waquet Fr. (2004). *Latino. L’impero di un segno (XVI-XX secolo)*, tr. it. di Serra A.. Feltrinelli: Milano.

Sitografia

www.didatticadigitale.org/alypia

www.istruzione.lombardia.gov.it/certificazione-competenze-lingua-latina

www.latinusgrossus.blogspot.com

www.rivistazetesis.it/Metodo_Orberg.htm

www.vivariumnovum.it/risorse-didattiche/pratica-didattica